

Ženja Berkovič e Svetlana Petrijčuk
(Cura e traduzione di Giulia Marcucci, 23.05.2023)

Il 4 maggio 2023 a Mosca sono state arrestate Ženja Berkovič e Svetlana Petrijčuk. Regista teatrale e poeta la prima, drammaturga la seconda. L'accusa principale è di apologia del terrorismo, a cui segue quella di «femminismo radicale e lotta all'assetto androcentrico della Russia» per il loro spettacolo *Finist jasnyj Sokol*, vincitore appena un anno fa del prestigioso premio «Zolotaja maska». La pièce scritta da Petrijčuk e diretta da Berkovič documenta la storia di alcune donne russe che, frequentando siti d'incontri online, vengono contattate e ingannate dai combattenti della jihad, con i quali si fidanzano virtualmente. Si convertono all'Islam e partono per la Siria sperando in un incontro reale, attenzioni, amore e pace, ma scoprono presto che, in realtà, le attende una vita fatta di sottomissione e complicità al terrorismo. Come denunciano nella pièce, i casi di questo tipo in Russia sono stati più di duemila negli ultimi anni (secondo altre fonti sarebbero stati settemila solo nel 2018). *Finist jasnyj Sokol* è dunque un testo «sul perché funzioni questo meccanismo; più precisamente su che cosa, in concreto, permetta il suo funzionamento nella società russa» (<https://meduza.io/feature/2023/05/04/rezhisserku-zhenyu-berkovich-podozrevayut-v-opravdanii-terrorizma>); è uno spettacolo di critica sociale, contro il terrorismo e contro la cultura patriarcale. La commissione di 'esperti' della «scienza di distruttologia», nata dall'alleanza tra il Patriarcato di Mosca e il Ministero russo della pubblica istruzione, ha invece completamente snaturato il messaggio centrale dell'opera, fino a ribaltarne messaggio originario e annullarne il valore artistico.

La madre di Ženja Berkovič, Elena Efros, è un'attivista per i diritti dei prigionieri politici; il padre, Boris Berkovič, è un poeta ed editore emigrato in Israele agli inizi degli anni Novanta. Mentre Ženja veniva arrestata a Mosca, a San Pietroburgo perquisivano l'appartamento di sua nonna e di sua madre, sequestrando il computer di quest'ultima che contiene, tra gli altri, i materiali di «Favole per i prigionieri»: un progetto a cui l'attivista si dedica da sette anni e che consiste nel supportare, attraverso l'invio di lettere, le detenute del-carcere femminile dove oggi si trova la figlia. In un'intervista di queste ore, Elena Efros, alla domanda se sua madre si sia spaventata durante la perquisizione, afferma che la bisnonna di Ženja, Elena Iosifovna, negli anni Cinquanta era vice segretaria dell'Unione degli scrittori di Leningrado; e dopo la morte di Stalin frequentavano la sua casa molti scrittori che erano stati da poco riabilitati. «Abbiamo una bella tradizione alle spalle» – chiosa ironica ma combattiva Elena Efros.

In una recente poesia di Ženja Berkovič pubblicata sui social e diventata virale, un nonno appare in sogno al nipote e gli chiede di dimenticarlo per sempre, di non affiancare il suo nome a nessuna vittoria, di non commemorarlo, di non 'portarlo' alla parata (del 9 maggio), facendo evidentemente riferimento a una prassi in uso dal 2012 di sfilare con i ritratti dei nonni e dei parenti veterani di guerra. Come scrive Giovanni Savino, che si sofferma sulla riscrittura negli ultimi anni da parte del Cremlino di questo evento storico tragico in termini di «ossessione della vittoria», le parole fatte pronunciare dal nonno «incitano non all'oblio, ma a una memoria in grado di costruire il futuro, senza retrotopie tragiche e volgari insulti a un passato tragico e glorioso» (<https://www.valigiablu.it/putin-giorno-della-vittoria-parate-annullate/>).

Per «Voci contro la guerra» pubblichiamo la traduzione italiana di un'altra poesia di Ženja Berkovič intitolata *Servono abiti*, in cui il trauma della guerra è confinato nel quotidiano; un gesto simbolico per unirci al coro delle decine di migliaia di persone che, in Russia e all'estero, si stanno mobilitando per non lasciare sole le due artiste.

Fonti russe principali: <https://meduza.io/> e <https://novayagazeta.eu/>

Per ulteriori informazioni in italiano: pagina facebook di Memorial Italia;
<https://www.micromega.net/arrestate-per-terrorismo-lopera-femminista-che-spaventa-la-russia/?fbclid=IwAR24SBH1zuLImKx3dMH7qRFPlivBdGMF1k1jYyGmbe4HivcyXYgn7uzDk0c>

Servono abiti

Servono abiti per una donna,
settantanove anni,
da una città che non c'è più.
Maglietta M – Mariupol',
Giacca L – Lisičansk,
Reggiseno coppa B -
Buča e Borodjanka.
Con sé non ha che il passaporto,
isteria a ogni ora
e la foto del nipote sullo sfondo del carrarmato.

Penuria perenne di scarpe e pantaloni.
Se non nuovi vanno anche bene –
e chi è nuovo a questo mondo?
Tutto però dev'esser lindo e comodo.
Chi ha cose necessarie,
le porti subito al deposito,
e quando quest'inferno finalmente finirà,
non sarà comunque finito
e le daremo ai senzاتetto.

Servono abiti per un bambino
appena nato,
in una città che non c'è più,
dove gli uomini oramai sono dettagli.
Ma dove stava in questi otto maledetti anni?
In qualche dove, dove non c'è guerra
né acciaio d'Azov,

in qualche dove, dove scorrazzano i gatti,
scorre un ruscello,
in qualche dove, dove non ci sono né buriati né moscoviti,
là, dove il bosco non fa paura
e c'è manna a colazione.
Là, dove non ci sono esplosioni,
né boia,
là dove quatti si guarda dal firmamento,
che ancora va
nella scuola viva
la mamma viva.

Testo russo

Нужна одежда

*Нужна одежда на женщину,
Семьдесят девять лет,
Из города, которого больше нет.
Футболка М - Мариуполь,
Куртка L - Лисичанск,
Лифчик на чашку В -
Буча и Бородеянка.
У нее с собой только паспорт,
Истерика каждый час
И фото внука на фоне танка.*

*Всегда не хватает обуви и штанов.
Можно не новое -
Кто в этом мире нов -
Но все должно быть постиранным и удобным.
У кого есть нужные вещи,
Можно сразу везти на склад,
А когда наконец закончится этот ад,
То он не закончится
И отдадим бездомным.*

*Нужна одежда на мальчика,
Он только пришёл на свет,
В городе, которого больше нет,
Где от людей остались одни детали.
Где он был эти восемь проклятых лет?
Где-то, где нет войны
И Азовской стали,*

*Где-то, где бегают кошки,
Течёт ручей,
Где-то, где нет бурятов и москвичей,
Там, где нестрашный лес
И на завтрак манна.
Там, где нет ни взрывов,
Ни палачей,
Там, где можно неслышно смотреть с небес,
Как ещё идёт
в живую школу
живая мама.*